

10 PUNTI PER IL BUONGOVERNO – UN IMPEGNO PER LA CITTA'
INTERVENTO SULLA RAPPRESENTANZA FEMMINILE per 8/3/2005

Il riequilibrio della rappresentanza politica delle donne è l'obiettivo inderogabile e raggiungibile, che con assoluta convinzione e tenacia Vi chiediamo imprescindibilmente di condividere.

Nel nostro Paese le donne hanno raggiunto livelli di istruzione e competenza che non possono più essere negati o peggio sprecati, le donne sono la maggioranza della popolazione eppure la loro presenza nei luoghi della politica, là dove si compiono le scelte determinanti per tutti i cittadini, senza ombra di dubbio, esigua. Secondo i dati statistici non si arriva al 10% in Parlamento, non nei Consigli Regionali, e neanche nei Comuni compreso il nostro.

Che le donne non siano disponibili alla politica, o peggio utili solo nella compilazione delle liste elettorali, appartiene ad un immaginario a cui si tengono ben stretti soprattutto i gatekeepers dei partiti, giustificandosi così dal coinvolgere anche quelle donne che pure sono dotate di tutte le risorse e le motivazioni necessarie ad un effettivo impegno.

Si deve proprio alla consapevolezza che l'esercizio concreto di questo diritto è finora mancato la ri-scrittura dell'art. 51, e la conseguente copertura costituzionale ad azioni che incoraggino l'accesso delle donne in funzioni pubbliche e in cariche elettive.

Nell'assenza di un'adeguata rappresentanza politica delle donne si produce un sistema politico che non può che essere democraticamente incompiuto, in quanto si configura come monopolio di un solo genere: quello maschile.

Martha Nussbaum scrive:.. Definendo i diritti in termini di capacità combinate chiariamo che un popolo, in un paese C, non ha il diritto di partecipazione politica solo perché una formulazione simile esiste sulla carta: ha davvero questo diritto solo se ci sono misure effettive per rendere le persone veramente capaci di esercizio politico...

L'esercizio dei diritti politici, o meglio la partecipazione alle decisioni politiche è importante non tanto per soddisfare dei bisogni, ma in quanto permette la loro formulazione.

Nel determinare i bisogni diviene necessario definire il contesto, che accogliendo uomini e donne, come esseri umani dal comune destino, non può che essere costruzione condivisa.

Nella partecipazione a questa costruzione la differenza si propone come valore, come possibilità di una nuova visione e di un agire che permetta alla politica di uscire, non solo metaforicamente, dai suoi luoghi deputati per coinvolgere i cittadine e le cittadine in progetti e obiettivi che rispecchino e rispettino entrambi i sessi.

La Consulta delle Cittadine esprime, dunque, un forte e collettivo richiamo, affinché il Nuovo Sindaco (ancora una volta maschio) s'impegni, qui, ora ad introdurre nuove e trasparenti norme e ad avviare percorsi che garantiscano all'interno delle istituzioni l'equa rappresentanza di tutto l'elettorato.